

Un ragazzo di 18 anni trovato senza vita, all'alba, in una strada della periferia di Ostia

Un'«overdose» di eroina per morire

Probabilmente un suicidio - «Non mi vedrai più» aveva detto alla madre dopo l'ultimo litigio - Claudio Ragno aveva subito una disintossicazione forzata in carcere - La madre, qualche volta, gli pagava la droga perché non rubasse - A un suo rifiuto il giovane è scattato

L'hanno trovato all'alba, steso in mezzo a una strada della periferia peggiore di Ostia. Poco lontano c'era una siringa: usata per far tirare «overdose», probabilmente di eroina. Forse ha voluto morire, iniettandosi una dose che sapeva di non poter reggere: la sera prima era uscito di casa, dopo uno scontro con la madre e il fratello, dicendo: «non mi vedrete più». O forse no: il confine dell'autodistruzione è labile, e può essere stato uno «sbaglio». Il suo corpo forse non era più abituato: era uscito da pochi giorni dalla disintossicazione forzata, in carcere.

Claudio Ragno aveva soltanto 18 anni. Viveva in via Vasco de Gama al numero 106, in quell'orrendo satellite metropolitano che è Ostia Lido, dove — come tanti altri — aveva cominciato la sua carriera di eroinomane, un anno fa. La polizia lo conosceva, come tossicomane, e come «pregiudicato» come si dice nelle Questure: «reati contro il patrimonio», piccoli furti per tirare avanti e comprare la roba. Ora Claudio è morto: «perché chi l'avevo dimenticato, dopo i discorsi di fuoco di quest'estate, le promesse a sorpresa del ministro Altissimo e la scoperta del dramma-eroina — la quattordicesima vittima della droga dura a Roma dall'inizio dell'anno. Ma questo elemento fornito dal Dad — comprende solo le morti «ufficiali». In famiglia il ragazzo viveva in una situazione sempre più tesa, alla fine — pro-

Gli amici di Claudio Ragno

«S'è ammazzato, ne siamo sicuri, non ne poteva più di questa vita»

Un violone enorme, nuove palazzine «popolari» alla periferia di Ostia Lido. Qui al numero 106 Claudio viveva con la madre e due fratelli. Davanti al portone un gruppetto di amici raccontano: «si buca da circa un anno. Aveva iniziato per curiosità come succede a molti, poi non era riuscito più a togliersi dal giro». Per procurarsi la roba s'arrangiava lavorando un po' con il padre ai mercati generali o facendo il meccanico. Claudio lo conoscevano tutti. Anche la polizia ma sempre per roba di poco, furtarelli e basta. Otto mesi fa era finito in galera per una storia più grossa. «Ma lui non entrava — dicono gli amici — era innocente: il padrone del locale infatti al processo non l'ha riconosciuto: è finito dentro lo stesso e quando è uscito, dieci giorni fa, era cambiato. In carcere senza eroina per lui è stata la fine. Appena uscito ha ripreso a bucarsi. Come voleva fare diversamente? Il giro era sempre lo stesso e il quartiere è quello che è. Qui ad Ostia manca tutto e per un eroinomane c'è solo la possibilità del ricovero per disintossicarsi. Ritornare a vivere come gli altri è impossibile. L'altra sera Claudio si è ammazzato, «è proprio così — sostengono gli amici — perché non ne poteva più di continuare con questa vita». I vicini, nel palazzo in via



Vasco de Gama, intanto guardano dalle finestre chiuse. Nessuno vuole parlare. L'altra sera qualcuno ha sentito gridare. Claudio aveva chiesto alla madre i soldi per comprarsi l'eroina. Da un po' di tempo era lei che gliela pagava: per evitare che andasse a rubare. Ma questa volta s'è rifiutato.

Ragno ha chiamato la polizia.

Prima che arrivassero gli agenti Claudio se ne era già andato. «Non mi vedrai più» aveva detto uscendo di casa. Sceso per strada aveva comperato una siringa in una farmacia della zona ed era sparito. Quello che è successo dopo si può facilmente intuire: il buco fatto in fretta, pochi passi per la strada e poi il collasso.

Adesso nel quartiere molti dicono: «Era inevitabile che finisse così. Prima era un bravo ragazzo tranquillo, come tanti altri, poi... poi qualcosa è cambiato: stesso quartiere stessi amici, le soste al bar, ma quei pochi soldi che riusciva a rimediare lavorando saltuariamente non gli bastavano più. La madre, poveretta, l'aiutava come poteva. Separata dal marito, cercava di mandare avanti la baracca arrangiandosi». Sui fiancetti la porta di casa Ragno è chiusa: «Ma madre non c'è — dice un altro fratello di Claudio — andatevene via tutti, che volete sapere di più? Non dovrete andarci lui in prigione, e nemmeno quelli che gli passavano la roba che sono poveri diseredati. Dentro devono andarci i trafficanti, quelli che si arricchiscono sulla pelle degli altri».

Incendio al «Villa S. Pietro» di Genzano

Panico e fiamme nell'ospedale psichiatrico

Non ci sono feriti gravi — il rogo in un padiglione che ospita cento degenti

Scene di panico, fiamme altissime e fumo. Nell'ospedale psichiatrico «Villa S. Pietro», a Genzano, degenti e personale sanitario hanno vissuto momenti drammatici nel tentativo di sfuggire ad un incendio che in un primo momento sembrava di proporzioni gigantesche. Poi, dopo i primi soccorsi, ci si è accorti che le fiamme erano circoscritte agli scantinati e ad un deposito di rifiuti. Ma per molte ore autorità sanitarie, vigili del fuoco e dipendenti dell'ospedale hanno freneticamente tentato di riportare la calma tra i cento degenti del reparto cronico, terrorizzati dal fumo che aveva raggiunto le corsie.

Fortunatamente non sembrano esserci stati feriti gravi, se non qualche caso di intossicazione per le inalazioni di fumo e alcuni contusi nel tentativo di mettersi in salvo. Non tutti i pazienti fino a tarda sera erano stati riportati nelle loro stanze. La maggior parte di loro era stata sistemata provvisoriamente in altri padiglioni dell'ospedale.

La struttura sanitaria è di proprietà dei religiosi dell'ordine «Sabbatini» che gestiscono anche gli ospedali romani dell'Isola Tiberina e della via Cassia, alla Tomba di Nerone. Nella casa di cura in località «La Torretta», a 30 chilometri da Roma, sono ricoverati 430 pazienti, tutti

malati mentali. Di questi almeno cento si trovano nel locale seminterrato dove si è propagato l'incendio. Lì ci sono proprio i malati più gravi. E' stato quindi molto difficile portarli in salvo ed impedire ben più gravi conseguenze.

Nel caos alcuni di loro sarebbero usciti all'esterno mentre altri si sarebbero nascosti nei locali del seminterrato. Molti sono rimasti imprigionati dal fumo che impediva di vedere, una volta usciti fuori dai camerini. Ma la maggior parte di loro ha dovuto attendere l'arrivo del personale per essere portati in locali sicuri. Sono i pazienti ricoverati a letto, soprattutto anziani, che non possono muoversi.

L'incendio si è sviluppato in senso ed immediatamente dai piani vicini a Genzano. Vellutari sono arrivate le prime autospeme dei vigili del fuoco. Anche da Roma sono stati mandati molti rinforzi: otto automezzi.



Quale realtà si profila dietro lo scandalo della compravendita dei diplomi

Le scuole private, queste sconosciute

La maggior parte degli istituti sono religiosi, e vanno a coprire le lacune lasciate aperte dalla istituzione pubblica - Il «lavoro nero» degli insegnanti che sono a caccia di punteggio e incarico

Esgliando le pagine gialle da pagina 1213 a pagina 1244 si trova un chilometrico elenco di scuole private di ogni ordine e grado che offrono diplomi e attestati per tutte le età e le esigenze. Bambini dell'asilo, ragazzi della scuola media, studenti universitari, adulti che vogliono conquistare titoli di studio, lavoratori a cui servono licenze urgenti possono scegliere a piacere, secondo le necessità e la borsa.

Ma che cos'è la scuola privata oggi? Chi ci lavora? Quali interessi nasconde e quali garantisce offre? Dopo la chiusura ordinata l'altro ieri, dal magistrato, di due di questi istituti, il «Pascoli» e il «Marmaggi» e l'incriminazione della proprietaria, signora Becattini, abbiamo cercato di veder più chiaro, parlando con gente che ha insegnato in queste scuole e con i responsabili regionali della CGIL. La scuola privata, e soprattutto quella religiosa, è tutto in espansione. E questo accade per due ordini di motivi: da una parte la garanzia di un maggiore «servizio» degli studi, dall'altra i diplomi rilasciati con più «facilità». Comunque sia gli allievi che fanno e pagano salati corsi — un giro di centinaia di milioni, un grosso affare commerciale di cui si sa pochissimo e che ministri e Provveditorato si sono ben guardati dal controllare.

Essere assunti gli insegnanti nelle scuole private? Attraverso una graduatoria? Ma è possibile legittimare una graduatoria privata, parallela a quella pubblica? Il sindacato, in effetti, si propone, nelle prossime settimane, di aprire una vertenza con il Provveditorato sui seguenti punti: quali criteri vengono usati per rilasciare i permessi necessari per aprire una scuola privata? Come vengono effettuati i controlli, da parte dell'autorità scolastica, per verificare l'attività didattica? Gli insegnanti statali possono fare un doppio lavoro?

Accanto agli istituti religiosi (che costituiscono l'80% di questi istituti), molti professori che esercitano la loro attività nelle scuole di Stato «arrotondano» gli stipendi, insegnando negli istituti privati, facilitando l'attività dei gestori che non hanno così preoccupazioni assistenziali e di previdenza. Gli stipendi, per i professori delle scuole che non godono di prestigio particolare, sono bassissimi (per 14 ore di insegnamento settimanale, si aggirano sulle 150.000 lire al mese) mentre le rette pagate dalle famiglie dei ragazzi sono altissime (vanno da un minimo di 50.000 lire al mese, alle iscrizioni e la tassa di esame, in su). Per le scuole poi, come per esempio il liceo luterano di via Boncompagni che non ha un «corrispondente» pubblico ma che rilascia diplomi di maturità riconosciuti e rivisti con l'assenso dell'Università, le richieste sono astronomiche.

Marcia della pace oggi (alle 17,30) da Albano a Genzano

Proseguono le iniziative per la pace e la distensione internazionale. Domenica mattina un'assemblea, sul disarmo si è tenuta al cinema Quirinale con la partecipazione del sindaco di Roma, Luigi Petroselli, e di Giorgio Benvenuto segretario generale della UIL. Oggi si svolgerà una marcia della pace a Albano e Genzano, indetta dal PCI e dalla FGCI della zona dei Castelli. La manifestazione è organizzata con la parola d'ordine «No ai missili, sì all'immediata trattativa est-ovest» — partirà alle 17,30 dalla piazza del Comune di Albano e si concluderà in piazza Frasconi a Genzano.

I programmi di Radio blu (94,800 Mhz)

- Inizia ogni (ore 11,30) una rubrica settimanale di musica italiana anni '50-'60. Gli ascoltatori sono invitati a comunicare con il conduttore (Luca Del Re) alla realizzazione del programma. 23,30 Notiziario di altri programmi delle giornate: 7,15 Notiziario. 8,00 Rassegna stampa.

Proteste per il poligono di tiro

Il provvedimento di requisizione di circa venti chilometri di litorale per il poligono di tiro ha provocato la protesta di alcuni comuni della zona interessata. Il sindaco di Latina ha annunciato che non appena il provvedimento del ministero della Difesa gli arriverà sul tavolo presenterà ricorso. Nel frattempo ha avviato contatti con il sindaco di Nettuno, anch'egli interessato al provvedimento, e si richiederà alla Regione per sollecitare un parere sfavorevole al provvedimento.

15 alla sbarra per il sequestro

Il sostituto procuratore della Repubblica Sica, ha richiesto il rinvio a giudizio di un gruppo di persone accusate di aver compiuto il rapimento di Giovanna Amati, figlia di uno dei più noti proprietari di case cinematografiche della capitale. L'ultima parola spetta, adesso, al giudice istruttore Imposimato, il quale ha diretto l'inchiesta ottenendo, dalla maggior parte delle persone coinvolte, la più ampia confessione.

Lettere alla cronaca

Perché no?
Rubrica di proposte, idee e suggerimenti aperta a tutti (specialmente a quelli che hanno più fantasia).

Un'alternativa al cinema e alla trattoria
Ore 17,30 di una domenica piovosa. Poco lontano dai punti sismologici della città, dove in genere ci si incontra con gli amici (il balcone di piazza Venezia, da Bernasconi a piazza Argentina, meno spesso sotto la lampada OSRAM della stazione Termini) piccole pattuglie di gente aspettano l'arrivo del resto della compagnia. Sono scene viste e riviste tante volte. Fanno parte, al più dire, dello scenario domestico di una grande città come Roma. La cosa che differenzia la nostra città da molte altre (europee e no) è quello che succede dopo questo meeting collettivo del pomeriggio. Dopo che ci si è incontrati, insomma, non si sa dove andare. Ci sono le due classiche alternative, il cinema o la pizza al ristorante. Le proposte si intrecciano, si discute e si fanno le sel.

A 36 anni troppo vecchi per lavorare?

Cara Unità, vorrei fare alcune domande al sindaco Luigi Petroselli, in merito alle richieste di assunzioni fatte ultimamente dal Comune all'ufficio di collocamento. Ho scoperto che per poter essere assunti occorre avere — vedi ad esempio l'assunzione degli operai della NU — un'età minima di 18 anni e una massima di 35. Chi ne ha 36 è già fatto fuori. E questo naturalmente accade sempre, in qualsiasi amministrazione. Ora io chiedo a Petroselli: non ti sembra che facendo così si va contro l'articolo 4 della Costituzione che riconosce il diritto al lavoro, a tutti indistintamente? Non si va contro l'articolo 35 che dice che i lavoratori hanno diritto che siano previsti e assicurati i mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia? Sono convinto, perciò, che la delibera approvata dalla giunta per l'assunzione di operai della Netzezza Urbana è anticonstituzionale e non fa altro che dividere cittadini, in una risposta concreta, che mi faccia anche capire perché, per quale società, e in quale momento, si è tentato negli ultimi vent'anni di limitare nel partito.

Questa strada non la puliscono

A proposito di campagne per mantenere la città pulita, vorrei denunciare quanto, inespugnabilmente, accade a Torre Maura, dove in via di Casa Calda, dove abito, da due giorni non passa nessuno a pulire le strade. Come mai?

I risultati nel Lazio dopo le «dieci giornate»

A conclusione delle 10 giornate del tesseramento e a metà del mese del partito, sono 22.150, nel Lazio, i compagni che hanno preso la nuova tessera del 1980. Tra questi, 6222 sono le donne e 725 i reclutati. Si tratta di un risultato significativo, raggiunto dalle organizzazioni comuniste nel vivo di un dibattito e di un confronto con i problemi e le attese dei lavoratori, dei giovani, dei cittadini. E' un segnale importante di ripresa dei legami della iniziativa di massa e di lotta dei comunisti. In particolare, sono positivi i dati della Federazione di Roma che ha 17.115 compagni tesserati (6.725 in più rispetto allo scorso anno) e 517 reclutati (184 le donne) e della Federazione di Frosinone che ha toccato i 1.811 iscritti (360 in più sull'anno scorso) con 82 reclutati.

Tesseramento 1980: oltre 23 mila iscritti

1.117, di cui 701 a Roma, con 90 reclutati di cui 34 ragazze, e 5 circoli oltre il 100%. Ecco in dettaglio i risultati di particolare valore della nuova tessera del 1980. Tra questi, 6222 sono le donne e 725 i reclutati. Si tratta di un risultato significativo, raggiunto dalle organizzazioni comuniste nel vivo di un dibattito e di un confronto con i problemi e le attese dei lavoratori, dei giovani, dei cittadini. E' un segnale importante di ripresa dei legami della iniziativa di massa e di lotta dei comunisti. In particolare, sono positivi i dati della Federazione di Roma che ha 17.115 compagni tesserati (6.725 in più rispetto allo scorso anno) e 517 reclutati (184 le donne) e della Federazione di Frosinone che ha toccato i 1.811 iscritti (360 in più sull'anno scorso) con 82 reclutati.

I giovani che hanno preso la tessera della FGCI sono

La domenica mattina, dopo le relazioni, hanno parlato

Albino Bernardini